

Storia del cinema a Milano

Le arene cinematografiche: quanto è bello il grande schermo sotto le stelle.

Zanzare permettendo...

di Pierfranco Bianchetti

Fa caldo a Milano anche nella torrida estate del 1907.



Dodici anni dopo la prima mitica proiezione pubblica a Parigi del cinema inventato dai fratelli Lumière il cinematografo è una realtà cittadina.

Così qualche esercente illuminato decide di fare un salto di qualità e organizza per la prima volta all'aperto la proiezione di film comici all'Arena Civica di Milano.

Il successo è grande e il pubblico è rapito e incuriosito dalle buffe immagini proiettate sul grande schermo, ma viste stando seduti comodamente al buio respirando la fresca aria delle serate estive.

È l'inizio della stagione delle arene cinematografiche che sorgono in varie località italiane.

A Milano dopo l'Arena anche al cinema Susa ex Reale viene utilizzato uno spazio aperto retrostante il locale per proiettare pellicole tra piante rampicanti, panchine e lo sguardo indiscreto degli abitanti delle abitazioni limitrofe che possono usufruire gratuitamente di questo simpatico passatempo serale all'epoca non ancora infestato dalle fastidiose zanzare a caccia di vittime.

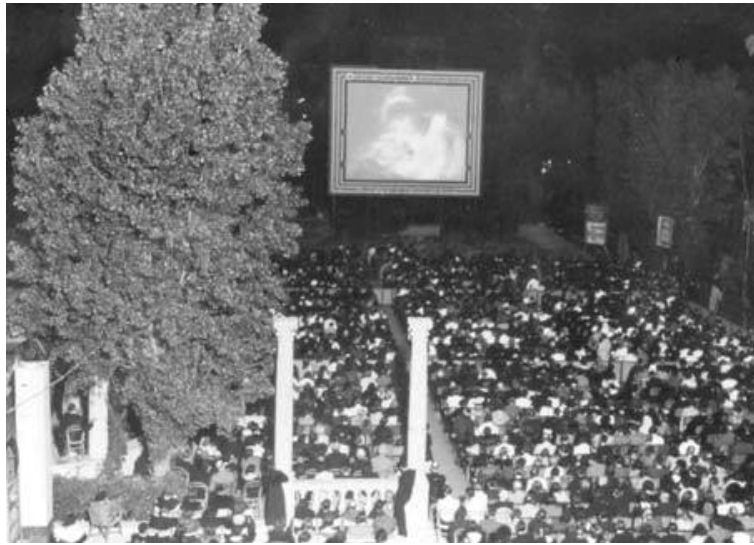
Cinema all'aperto ai Giardini pubblici di Via Palestro

Negli anni Sessanta la più prestigiosa arena cittadina è quella allestita dalla Cineteca Italiana con il finanziamento dell'Amministrazione civica all'interno dei Giardini comunali di via Palestro a Porta Venezia (mille duecento posti a sedere), un'iniziativa intitolata "Festival del cinema d'estate e d'arte" in cartellone dal 1969 al 1975.

La prima Rassegna internazionale del Cinema fantastico; Tendenze del cinema contemporaneo; il Festival del gag con pellicole di Charlie Chaplin, Buster Keaton, Max Linder, Stanlio e Ollio e Mark Sennett, richiamano migliaia di spettatori.

Nonostante l'ottimo successo di pubblico e di stampa, il Festival del cinema d'estate e d'arte trasferito nel 1973 al cinema Arcadia, non viene più riproposto perché ritenuto troppo oneroso dall'Amministrazione comunale.

Le origini nobili delle arene cinematografiche - La Mostra del Cinema di Venezia



In una calda e ventilata serata il 6 agosto 1932 alle 21.30 precise, il conte Giuseppe Volpi di Misurata e lo scultore Antonio Maraini sulla terrazza mare dell'Excelsior Palace Hotel del Lido di Venezia inaugurano la I Esposizione internazionale d'arte cinematografica, che solo nel 1937 si trasferirà nel nuovo adiacente Palazzo del Cinema. Un'iniziativa culturale nata per rilanciare l'afflusso turistico aristocratico-borghese della Laguna Veneta da alcuni anni un po' in ribasso.

Dal 6 al 21 agosto la manifestazione propone sedici serate con la proiezione di quaranta film lunghi e cortometraggi, provenienti da molti paesi esteri, quali tra gli altri, "A me la libertà" di René Clair, "La bella maledetta" di Leni Riefenstahl, "Gli uomini che mascalzoni" di Mario Camerini, "L'urlo della folla" di Howard Hawks e "Il dottor Jekyll" di Rouben Mamoulian.

Un ingegnoso dispositivo a carrello posto nella terrazza a mare dell'Excelsior permette in caso di pioggia di ruotare rapidamente lo schermo e le macchine da proiezione all'interno del salone dell'Hotel.

È certamente il primo esempio di alto livello di un'arena cinematografica utilizzata come vetrina internazionale.

Ne sono consapevoli gli organizzatori e la stampa dell'epoca che dà forte risalto alla manifestazione. Il salone terreno dell'Excelsior è trasformato in un sontuoso teatro di proiezione e sulla stessa terrazza, dove al pomeriggio i nobili e i ricchi borghesi bagnanti di mezza Europa prendono il tè, si svolgono le proiezioni della sera.

La concorrenza elvetica

Anche gli svizzeri, dopo la Mostra di Venezia, intuiscono l'importanza di promuovere nel loro paese manifestazioni turistico-culturali all'aperto.

Lugano per prima nel settembre 1941 organizza una rassegna sul cinema italiano rappresentato da "La nave bianca" di Roberto Rossellini, "La corona di ferro" di Alessandro Blasetti e "Piccolo mondo antico" di Mario Soldati, seguita l'anno

successivo da una seconda edizione cui risponde però nel dicembre 1942 la rivale Locarno con una serie di proiezioni “culturali”.

Nel gennaio e febbraio 1943, in piena guerra, si tiene ad Arosa un Festival internazionale del film con la visione di film americani, inglesi, italiani, francesi e sovietici.

Ormai decisi a proseguire nella strada tracciata del grande evento filmico internazionale, gli organizzatori luganesi individuano un luogo fisso e polivalente per la manifestazione. Progettano così la costruzione di un teatro all’aria aperta all’interno del Parco Civico. La decisione viene sottoposta nel giugno 1945 a un referendum popolare che invece la bocchia.

Ne approfittano subito i locarnesi. Dal 22 agosto al 2 settembre 1946 mettono in cantiere la prima edizione del Festival internazionale del film di Locarno nel parco del Grand Hotel che comporterà purtroppo l’abbattimento di alcuni enormi alberi centenari.

È un’edizione quella del 1946 che presenta quindici film in programma tra i quali “Roma città aperta” di Rossellini, “Ivan il terribile” di Eisenstein e “La fiamma del peccato” di Billy Wilder.

Il 1971 è l’anno della grande svolta. La manifestazione ritorna in agosto dal 6 al 15 agosto nella piazza Grande, cuore della città trasformata in una straordinaria arena cinematografica su progetto dell’architetto locarnese Livio Vacchini che allestisce uno schermo gigante (20 metri per 15 metri) tenuto da una struttura tubolare. Le inevitabili proteste sono soffocate dal trionfo dell’iniziativa con una media di millecinquecento presenze per le nove sere di programmazione e con una sola proiezione al chiuso a causa della pioggia.

L’Arianteo



Nel giugno 1989 nasce l’Arianteo a opera del Cinema Anteo di via Milazzo, uno dei locali d’essai cittadini più apprezzati, manifestazione realizzata in collaborazione con il Comune di Milano nel suggestivo cortile della Rotonda della Besana, ex lavanderia del vecchio Ospedale Maggiore ristrutturata dopo il 1970 per adibirla a sede permanente di mostre d’arte. Settecento posti con ristorante, bar, libreria, esposizioni di manifesti cinematografici di culto, servizi collaterali e con trecento posti al coperto in caso di pioggia sono gli ingredienti del

successo immediato di Arianteo, un’occasione per vedere o rivedere le pellicole migliori della passata stagione e anche qualche prima visione. Unico inconveniente

la presenza delle indistruttibili e micidiali zanzare combattute dal paziente pubblico con l'utilizzo di spray anti insetti.

Nel 2015 la manifestazione si è trasferita nella nuova sede del mercato di Porta Genova e negli spazi prestigiosi di Villa Reale a Monza e di Villa Ghirlanda a Cinisello Balsamo.

Curiosa la scelta di Porta Genova proprio là dove nel 1896 Italo Pacchioni, pioniere del cinematografico, dopo aver costruito un nuovo apparecchio per la ripresa e la proiezione dei film nel "baraccone delle meraviglie", imporrà il cinematografo come divertimento popolare a basso costo capace di catturare la curiosità per le nuove immagini in movimento.

Da allora l'evoluzione del mezzo cinematografico è stata enorme: il sonoro, il colore, il cinemascope, il digitale, ma l'emozione è la stessa delle origini.

Dopo più di cent'anni e ai tempi di internet i milanesi continuano ancora ad apprezzare la magia del cinema sotto le stelle. Zanzare permettendo.

